

Sfumata - forse, chissà - **l'occasione di acchiappare di controbalzo il Festival dell'Economia** in fuga da Trento e **ridimensionate** - lo dicono i fatti, finora pochissimi e di umile portata - **le velleità di ricavare una coda lunga dalle Capitali della Cultura 2023, è la Camera di Commercio a fare la sua mossa**. E lo fa con l'arma che ha nel suo arsenale: ProBrixia, l'azienda che coordina l'attività fieristica — tornata dopo l'emergenza sanitaria - della Fiera di Brescia e che riproporrà il prossimo maggio **«Futura. Economia per l'Ambiente»**. Nata per provare a tamponare l'enorme vuoto (anche di cassetto) generato dalla [cancellazione di Exa](#) (un doloroso addio alle armi), la Futura versione post-Covid si candida a diventare, per usare le parole del presidente camerale Roberto Saccone, «l'appuntamento nazionale e internazionale con l'innovazione industriale sostenibile».

La lunga marcia di avvicinamento inizierà già a novembre con una tre giorni di incontri e dibattiti il 4, 5 e 6 in Camera di Commercio battezzati Open Talks di Futura: «Sarà l'occasione — prosegue Saccone — per confrontarsi sulla sostenibilità andando a toccare diverse tematiche che possono determinare il cambiamento. Si parlerà quindi di mobilità, rigenerazione urbana, industria, edilizia, formazione e finanza, tecnologia, territorio e turismo».

Ovvio che da qui alla primavera in via Einaudi si dovrà lavorare per trasformare «il tentativo di rilancio del sistema fieristico» in un «potente evento» capace di catalizzare idee, interessi e investimenti. «La nostra tradizione manifatturiera, che a lungo è stata poco rispettosa dell'ambiente, lascia alle nuove generazioni una pesante eredità — è il ragionamento del presidente camerale —, tuttavia oggi quelle stesse aziende sono protagoniste di un nuovo modello economico incentrato sulla sostenibilità e sulla circolarità. È giusto comunicare questi enormi miglioramenti per essere d'ispirazione anche a chi è ancora in ritardo, poiché deve essere chiaro a tutti che l'ambiente non è più solo una scelta etica ma strategica». **Brescia, insomma, capitale dell'hi-tech green**, nella speranza di invertire la china e tornare ad accreditarsi come una provincia attrattiva di giovani talenti e di investimenti finanziari.